

Dark web e pagamenti anonimi (o quasi)

Se ti stai chiedendo come fanno a pagare senza lasciare tracce, la risposta è semplice: la valuta ufficiale del dark web sono le criptovalute, bitcoin in particolare. Non a caso, sul dark web puoi trovare una quantità di servizi borderline che fanno leva proprio sui bitcoin: si va dai siti per il gioco d'azzardo (l'equivalente delle bische clandestine) ad altri che "ripuliscono" le criptovalute sporche.



ethereum

Avrai letto che i bitcoin e gli ethereum sono anonimi, e in parte è vero, ma la realtà è che per come è strutturata la blockchain è possibile seguire i flussi di denaro e i vari scambi da un portafoglio virtuale all'altro.



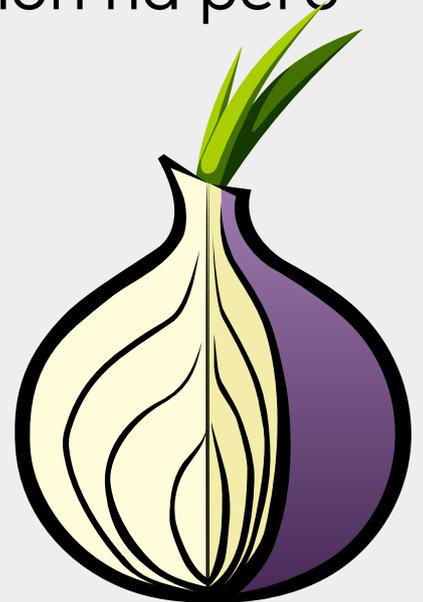


Quando degli hacker riescono a ottenere riscatti milionari, è relativamente semplice per le autorità verificare come si spostano le valute digitali da un portafogli all'altro e andare così a colpire i criminali. Questi servizi, in cambio di una percentuale, si occupano di ripulire il denaro, trasferendo attraverso migliaia di account i bitcoin così da rendere molto più difficile l'identificazione dei responsabili.





Ecco, insomma, come fanno i gestori degli e-commerce sul dark web ad agire indisturbati. Se ti stai chiedendo le dimensioni del fenomeno, sappi che è enorme. Tutto è iniziato con Silk Road, il primo "negozio" sul dark web a ottenere popolarità. Fondato dal giovane Dread Pirate Robert (al secolo Ross William Ulbricht), è stato a lungo il principale shop online. Va sottolineato che questi negozi non hanno dei magazzini, non si occupano delle spedizioni, ma funzionano in maniera simile a Ebay: mettono in contatto i venditori e gli acquirenti, in cambio di una piccola percentuale sulla vendita. Questo non ha evitato l'arresto di Ulbricht nel 2013, che è stato condannato. Una condanna che non ha però spaventato i suoi emuli.



Più complicata invece la questione per un adolescente che ha accesso a del denaro, una maggiore padronanza dell'inglese e, inevitabilmente, è più sgamato di un bambino. In tal caso sì, c'è il rischio che si faccia spedire a casa qualche bustina di erba o altra sostanza illecita, è vero. Ma è lo stesso rischio che corre quando esce con gli amici. In questo caso, il problema non è la tecnologia: se tuo figlio assume sostanze, o peggio le vende, sicuramente non è un vizio che ha preso online. E il problema, quindi, non è il dark web, e va cercato altrove.

